

A Poschiavo danza contemporanea di respiro internazionale con la residenza coreografica di Trefeli e Firnhaber promossa da riverbero

di VILMA TOGNINI

Originale e coinvolgente performance, giocata in un duetto con movimenti e il solo suono del respiro, quella offerta venerdì sera dagli artisti Josef Trefeli e Leif Firnhaber nella sala dall'atmosfera un po' retrò situata al primo piano del *Ristorante Al Crott*.

A presentare l'evento, che chiude la prima di una lunga serie di residenze coreografiche organizzate da *riverbero*, Paola Gianoli, come sempre promotrice di eventi che uniscono spessore culturale e successo di pubblico, che ci ha abituati a considerare la danza una significativa forma di arte individuale e collettiva e ha avvicinato il pubblico poschiavino al mondo della danza contemporanea, facendola percepire come movimento peculiare che connette corpo e anima con l'universo e che è sì generatore di benessere personale, ma anche veicolo per comunicare con gli altri.

Proprio i rapporti interpersonali nella loro complessità sono stati



I coreografi e ballerini Josef Trefeli e Leif Firnhaber assieme all'ideatrice della nuova proposta culturale Paola Gianoli

esplorati dai due artisti Jozsef Trefeli, pluripremiato ballerino e coreografo di origine ungherese, cresciuto in Australia e stabilito ora a Ginevra, e Leif Firnhaber, ballerino ma anche sensibile e talentuoso fotografo, oltre a molto altro, nato in Para-

guay e formatosi fra Cile, Spagna e Germania, e ora a Bruxelles, nella loro ricerca creativa durante il periodo della residenza e di cui hanno dato conto nella prova aperta di venerdì sera al Crott. Interessate a trovare punti d'incontro nel rapporto

con sé stessi e nel rapporto con l'altro, per cui è necessario concordare e negoziare modalità relazionali comuni e inedite, le due figure danzanti cercano, in un processo fatto di tentativi ed errori, di individuare l'uno nell'altro lo stesso bagliore, in un riconoscersi vicendevole che diventa frattale rispetto all'intera umanità e si fa così universale. L'attento pubblico radunato nella sala del *Crott* ha mostrato di apprezzare l'esibizione con un lunghissimo e scrosciante applauso.

Le stesse tematiche hanno animato il workshop, tenutosi domenica 19, che ha suscitato grande interesse e larga partecipazione, a ulteriore dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, della sensibilità artistica maturata dai poschiavini.

All'esibizione ha fatto seguito la proiezione del film *What are we waiting for?*, ideato da Trefeli e realizzato durante il lockdown coinvolgendo ballerine e ballerini, quattro ginevrini e quattro della New Zealand Dance Company, che, malgrado le limitazioni imposte dalla pandemia, hanno preparato la coreografia prevista da Trefeli attraverso video collegamenti e hanno girato i filmati conclusivi che sono poi stati montati dal regista

Bartek Sozanski e corredati dalla efficace musica originale di Andrè Garcia. Inclusi nel film alcuni estratti dai collegamenti in cui emergevano molte delle difficoltà rappresentate dai limiti dei mezzi tecnologici e dalle differenze di fuso orario, ma anche il desiderio forte di esprimere la propria arte e la volontà di resistere nonostante tutto.

Il risultato è uno splendido susseguirsi di corpi che si muovono in sinergia e secondo un preciso piano artistico, in ambienti molto diversi fra loro, sostenuti da una colonna sonora carica di energia positiva.

Lunghi applausi scroscianti tributati a entrambe le parti dello spettacolo hanno sottolineato l'apprezzamento del pubblico preparato, attento e partecipe.

Il rinfresco che ha fatto seguito alla serata ha come sempre offerto una preziosa occasione per dialogare a tu per tu con gli artisti, molto disponibili e cordiali. Perfino in questo momento informale era percepibile il clima internazionale di questo evento in cui mezza Europa e un paio di altri continenti sembravano essersi dati appuntamento in una piccola e suggestiva sala nella valle di Poschiavo.